

L'INTERVISTA

Antonio Patuelli

# “Interessi bassi per troppo tempo ora si brucia la liquidità accumulata”

Il presidente **Abi**: “L’extra-tassa? Giusto rafforzare i patrimoni”

PAOLO BARONI  
ROMA

«I tassi? Impossibile prevedere cosa accadrà nei prossimi mesi. Non è il caso di fare scommesse», sostiene il presidente dell'Associazione bancaria italiana Antonio Patuelli, che dati alla mano nega però che le banche stiano restringendo l'erogazione del credito.

**Presidente, Christine Lagarde sostiene che il costo del denaro resterà al 4% almeno per altri due trimestri. Ci dobbiamo rassegnare?**

«Sui tassi vale ancor di più l'antico motto del domani v'è certezza...».

**E quindi qual è il messaggio che vuol dare la Bce?**

«Quello di Lagarde è certamente un messaggio ai mercati e soprattutto agli speculatori perché poi, in realtà, le decisioni vengono prese in base ai dati degli ultimi mesi e nel confronto con la Fed. Ed io sono arciconvinco che la Fed nella sua indipendenza sia molta attenta al calendario elettorale americano, ed in vista della scadenza del prossimo anno - con gli Stati Uniti impegnati indirettamente su due fronti estremamente delicati come Ucraina e Medio Oriente - non mi sento certo di fare scommesse sulle loro mosse».

**Ma contro l'inflazione questa è la cura giusta?**

«E' una cura necessaria ma non sufficiente. E' vero che la stessa Lagarde ha ammesso più volte che la Bce si è mossa tardi sottovalutando l'entità del fenomeno inflattivo soprattutto nel primo semestre del

2022, ma i tassi a zero non sono la consuetudine storica, ma una eccezione assoluta».

**Però la raffica di aumenti ha spiazzato tanti.**

«Il problema è l'abitudine, quando si abitua l'opinione pubblica ad operare per 10 anni con tassi zero e sottozero, non solo i depositi bancari in Bce ma anche i Bot, è chiaro che poi quando si muovono al rialzo c'è stupore. Però ricordo che dal 1861 in poi con la lira il tasso di sconto non è mai sceso sotto al 3,5%».

**Le imprese continuano a soffrire e le famiglie stanno rallentando la richiesta di mutui. Voi che dati avete?**

«Rispetto allo stock dei mutui alle famiglie almeno il 60% oggi è a tasso fisso, e su quelli sono le banche che soffrono, mentre chi li ha sottoscritti ha fatto delle scelte molto acute. Quanto al restante 40% scarso a tasso variabile a qualcuno, soprattutto chi ha un mutuo di vecchia data, ha fatto anche risparmiare qualcosa».

**Le surroghe come vanno?**

«In questi mesi continuano ad essere fortissime, e tra l'altro l'Italia è l'unico paese che ha questo istituto giuridico e questo fatto ha dato alle famiglie grandissime chances».

**E i nuovi mutui invece?**

«E' chiaro che con l'abitudine decennale dei tassi a raso terra chi deve comprare un casa si fa due conti e aspetta. Tant'è che assistiamo ad una impennata degli affitti, un mercato che negli ultimi tempi è diventato fortemente vitale perché le famiglie, al contrario del passato, oggi magari spendono meno di affitto che di mutuo».

**Le banche stanno facendo tutto il possibile per sostenere fa-**

**miglie e imprese?**

«Già a luglio come **Abi** abbiamo pubblicato un memorandum per illustrare tutte le possibilità che ci sono di intervenire sui mutui, a partire dalla possibilità di passare al tasso fisso».

**I commercianti segnalano grosse difficoltà in questa fase nell'ottenere prestiti...**

«Ma non sono le banche a chiudere i rubinetti: la Banca d'Italia ci dice che a calare è direttamente la domanda di credito».

**E questo perché accade?**

«Perché rispetto al passato credo che quelle imprese che avevano messo da parte liquidità in maniera cospicua invece di prendere denaro a prestito utilizzino la propria. E la stessa cosa han fatto molte famiglie. La fase oggi è decisamente cambiata come confermano anche i dati sulla liquidità che sul mercato è in deciso calo».

**Sugli extraprofitti tutte le banche anziché versare il dovuto al Fisco hanno preferito utilizzare queste risorse rafforzare i patrimoni. Perché?**

«Perché le banche erogano credito in rapporto alla loro solidità e si è tenuto conto del fatto che dal 2025 entreranno in vigore le nuove regole di Basilea 3+, che nonostante i miglioramenti ottenuti faticosamente in corso d'opera implicano soglie patrimoniali ancor più rafforzate di oggi. Insomma si guarda più avanti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

